



Il batterista di Celentano: vi racconto il Beat italiano

Le memorie di Dall'Aglio, un debutto a 14 anni

di **Ariel Pensa**

«**P**orca miseria, stasera mi tocca un batterista bambino!». Gianni Dall'Aglio non cerca di sostenere che questa frase sia stata davvero pronunciata da Celentano, ma è assolutamente sicuro che dev'essere quello che Adriano pensò al loro primo incontro. Sabato 5 settembre 1959, dancing-ristorante La Guantara di Salsomaggiore: le locandine recitavano «Serata danzante con l'Original Quartet di Mantova e la partecipazione del re del rock & roll italiano».

Lui, Dall'Aglio, aveva 14 anni ed era stato chiamato a sostituire il batterista del complesso, partito per il militare. Giura che la batteria ce l'aveva nel sangue fin da piccolissimo e non c'è da dubitarne visto che era riuscito a farsi arruolare da quei ragazzi tanto più grandi di lui. Certo, Celentano era un'altra cosa... Alla fine del primo e unico pezzo di prova — racconta Dall'Aglio — il re del rock & roll si avvicina: «Ehi, sei forte!

Cacchio, pesti come un grande...». S'inaugurava così quella che sarebbe diventata l'amicizia di una vita intera.

Oggi Gianni Dall'Aglio ha quasi 70 anni e una zazzera di capelli bianchi che incorniciano una faccia ancora da ragazzino. L'idea di scrivere le sue memorie gli turbinava in testa da tempo, ma forse a farlo decidere sono stati i racconti fatti all'amico e produttore Pablo Coniglio, che alla fine ha collaborato con lui alla realizzazione del libro. *Batti un colpo - Due metri quadrati di Paradiso* (Gabrielli Editori, 200 pp, € 15) è l'autobiografia del batterista storico di Celentano, ma anche l'affresco di un'epopea, quella del Beat italiano, e insieme un diario di viaggio oppure una dichiarazione d'amore: perché accanto alle cronache del Clan dietro le quinte, ai retroscena del sodalizio con Lucio Battisti, alla vera storia dei Ribelli con Demetrio Stratos, c'è la confessione senza censure del suo romanzo matrimoniale. Parte

proprio da qui, Dall'Aglio, rievocando ogni momento e ogni pensiero dei giorni in cui — estate 2008 — decise senza esitare di donare un rene alla moglie per garantirle anni meno incerti. E va sottolineato che «senza esitare» non significa senza paure e turbamenti.

I flashback cominciano un attimo prima della sala operatoria, quando Gianni è disteso su una barella: prima di perdersi nell'anestesia non resiste alla tentazione di guardarsi indietro. Ecco allora l'incontro con Marisa dal vestito a quadretti bianchi e rosa (e con la batteria del suo papà), la convocazione a Milano da parte di Celentano, il primo concerto al Parco Ravizza e la trasferta a Foggia dove in stazione ad aspettarli c'era una gran folla e Adriano spiegò: «Sì, sono tutti i miei parenti». Era l'inizio di una lunga stagione sempre in viaggio tra concerti, avanspettacoli e soubrette australiane; un'adolescenza accelerata per Gianni, frullato tra esperienze

sempre nuove e più grandi di lui, in mezzo a impresari che faticavano a far quadrare i conti, acerbi innamoramenti (i suoi) e passioni più complicate (ah, che storia quando accanto a Celentano compare Claudia Mori!).

Ci vuol poco per passare dalle balere alla Bussola di Viareggio, dai furgoncini sgangherati alle spider di seconda mano, dalle nebbie di provincia alle luci della tv, fino all'Olympia di Parigi la sera dopo Ray Charles. I tempi cambiavano in fretta; le



mode diventavano materia per giovani e Adriano alla sartoria Lampo di Positano s'inventò i calzoncini bicolore che tutti poi li volevano... Tra il Cantagiro e i locali della Romagna è tutta una giostra di personaggi famosi o insignificanti che entrano ed escono dalle quinte delle irripetibili estati anni 60. Le star sono l'Equipe 84, Fausto Leali, Bobby Solo, Don Backy, Jannacci, i Dik Dik, Little Tony, i Primitives: va avanti per quattro pagine intere l'elenco dei personaggi menzionati nell'avventura di Dall'Aglio, che entra poi nei particolari raccontandosi assieme a Lucio Battisti (che bufala la leggenda che fosse di destra, semplicemente la politica non lo prendeva e una volta fu scambiato per l'autista dei Ribelli che in effetti era un po' un «fascio»).

L'America e le tournées con la Cinquetti e con Rita Pavone tra una Canzonissima e l'altra; poi le nuove e più recenti chiamate di Adriano. La storia va avanti così, anzi va avanti e indietro senza regole, come una lunga chiacchierata tra vecchi amici che si ritrovano e s'imbeccano a vicenda: «E ti ricordi quella volta...». Lui, Dall'Aglio, ricorda tutto benissimo. Per chi ricordasse meno bene e per chi non c'era ha voluto inserire nel suo libro un irresistibile capitolo fotografico.

apensa@corriere.it

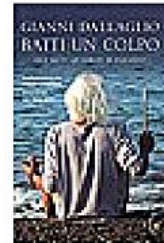
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 1963

Gianni Dall'Aglio con Adriano Celentano (oggi 77enne) in una foto del 1963, epoca in cui era già il suo batterista nonostante la giovane età

Il libro



Nella foto più in alto Dall'Aglio, 69 anni, in uno scatto recente. Qui sopra la copertina del suo libro: «Batti un colpo - Due metri quadrati di Paradiso», Gabrielli Editori